

Prof. Alberto Bertoni
Università Bocconi, Milano



“La Banca di sviluppo: politica di risparmio e investimenti”

Ho potuto osservare con particolare attenzione la relazione del Dr. Yépez, che si differenzia dalle precedenti slides poiché essa non stabilisce solo graduatorie fra i vari Paesi, ma introduce la scala regionale. Ciò si ricollega alla relazione che ritenevo svolgere sulla Banca di sviluppo.

Tale banca è una banca tipicamente regionale operante su tutto lo spettro delle scadenze e che non è tipica né del modello inglese, né della banca di modello tedesco-continentale. Essa ha tanto funzioni di raccolta che di impiego.

Le prime si rifanno, appunto, alla raccolta del risparmio familiare, che avviene su scala regionale e per aree geografiche. Esistono tuttavia anche il risparmio di impresa e quello della pubblica amministrazione, i quali concorrono a formare il risparmio totale. Nei vari Paesi il risparmio proviene dunque da fonti diverse ed è destinabile a differenti categorie di investimenti.

Il risparmio di impresa si rifà al reddito e al concetto di net cash flow ed è correlato ad un'operazione di investimento. E' dunque tale il reddito prodotto dall'impresa e dalla stessa non direttamente reinvestito.

Vi sono quindi investimenti che creano ricchezza e che la distruggono, a seconda dei casi. Il Dr. Yépez ci ha mostrato le due categorie secondo le visioni della finanza tradizionale e della nuova finanza.

Le categorie della nuova finanza si rifanno alla fonte da cui il risparmio deriva e alle modalità in cui il risparmio viene impiegato.

Il risparmio della pubblica amministrazione è il saldo positivo fra le entrate e le uscite correnti del pubblico Erario. Mentre tale saldo crea risparmio, i disavanzi, che nella realtà sono molto più frequenti, distruggono risparmio. I vari Paesi non sono a tale riguardo nelle stesse situazioni, soprattutto nel sub continente latino americano.

La formazione e la mobilitazione del risparmio rappresentano una delle funzioni delle banche centrali. Al momento, soprattutto in Europa, l'attenzione dei media è stata attratta dalla funzione monetaria esercitata dalla banca centrale, che ha avuto nella formazione dell'euro il suo punto dominante. Si sono esaminati la formazione della griglia delle parità fra le varie valute aderenti e gli aspetti più legati al funzionamento del mercato dei cambi. Più in ombra sono rimaste le funzioni della moneta comune nella formazione del risparmio finanziario e nei suoi processi di investimento. Solo molto di recente non si è potuta negare la rilevanza della politica fiscale.

L'euro, cioè la nuova moneta comune europea, ha per ora esteso la sua presenza solo in senso orizzontale, allargando la sua circolazione a nuovi Paesi, ma non anche in senso verticale, ricomprendendo, oltre alla funzione monetaria, le altre funzioni tipiche della banca centrale, fra le quali fanno spicco la formazione del risparmio, la sua trasmissione dai risparmiatori agli investitori e la vigilanza sul sistema bancario.